

*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con qualunque
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, compresi cinema,
radio, televisione, internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

*Impaginazione a cura di Fabiana Ceccariglia
per Studio Tramaglio
www.tramaglio.it*

ISBN: 978-88-7853-823-8
ISBN ebook: 978-88-7853-667-8

© 2018 Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 303020
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

RI-ANIMARE LA NOSTRA POLITICA

una nuova sfida per i cattolici

Lettera a un giovane: E per questo spero di mantenere un
contatto con te e con quanti, come te, desiderano servire
disinteressatamente il nostro Paese nello spirito
di una idealità cristiana.

Aldo Moro

Introduzione di Agnese Moro

A cura di
Antonio Secchi



DEDICA

Ai giovani perché cerchino sempre la verità e siano “liberi e forti”

Ai Vescovi perché rifiutino la sindrome dell’indifferenza

Centenario dell’ Appello a tutti gli uomini liberi e forti (1919-2019)

“A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà”.



“Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali – la famiglia, le classi, i Comuni – che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private”.



“Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principi del Cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell’Italia”



Roma, li 18 gennaio 1919

INTRODUZIONE DI AGNESE MORO

Si dice spesso – temo con un pizzico di retorica – che niente di ciò che viene fatto per amore va perduto. Si tratta di un'affermazione abbastanza difficile da verificare, anche perché il tempo che intercorre tra un gesto d'amore e i suoi frutti è spesso molto più lungo delle nostre esistenze. Ma a volte succede che sia possibile, nell'arco di una vita, vedere il punto di partenza e i suoi frutti. È quanto succede a me leggendo questa ulteriore edizione di un carteggio così particolare, come quello intercorso tra un giovane studente – Antonio Secchi – e il suo professore, mio padre Aldo Moro. Se si dialoga davvero lo si fa sempre sotto la spinta di un amore che sa chiedere e ascoltare, che riconosce l'altro come simile a sé, dunque umano, persona che sa dare e ricevere. Una esperienza che ci plasma, che lascia una traccia, riposando come un seme sotto terra, e che prima o poi si esprimerà nel desiderio sincero di fiorire, moltiplicarsi, raggiungere altri.

È la particolarità che anima questa edizione del carteggio, che, lasciando intatta la freschezza di un dialogo nato malgrado distanze e diffidenze, esprime anche il bisogno che Antonio ha sentito a sua volta – forse proprio grazie alla forza di quella esperienza giovanile – di fare un passo, di creare un ponte con giovani di generazioni tanto diverse da quella che fu la nostra; quasi come dimostrazione di aver accolto un invito ricevuto a suo tempo con l'esempio a mettere al centro dell'attenzione proprio i nostri giovani, moltiplicando proposte, ascolto e fiducia nei confronti delle nuove generazioni. Trovo tutto questo profondamente commovente e incoraggiante per tutti noi.

Con un ritmo allo stesso tempo sereno e incalzante, Antonio accompagna il carteggio con un ben costruito invito alla riflessione sull'oggi; sulle responsabilità che ogni uomo – e dunque ogni cristiano – ha nei confronti del mondo e delle sue sorti. E forse è proprio nel richiamarli alla responsabilità, al servizio, all'impegno che esprimiamo ai nostri giovani il nostro amore e la nostra fiducia profonda nella loro capacità di fare cose belle e grandi. Ne hanno molto bisogno, toccati come sono troppo spesso da un frettoloso giudizio che li vorrebbe superficiali e incapaci di slanci. Credere nella loro vocazione alla grandezza, e dirglielo,

è per questo forse ancora più importante oggi che nel passato. Come società e come singoli investiamo così poco su di loro, mortificandoli e depotenziandoli. Antonio inverte la tendenza e li chiama a prendere il loro posto nella Chiesa e nel mondo. Dobbiamo essergliene grati e raccogliere l'invito che tra le righe rivolge anche a noi a seguire il suo esempio e a fare altrettanto.

Agnese Moro

1 novembre 2018 Festa di Tutti i Santi